

Dal Vangelo secondo Luca (13,22-30)

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

\* \* \*

Sono belli i racconti evangelici che partono da una domanda, una domanda che qualcuno pone a Gesù; sono belli perché mostrano come la fede, il rapporto con Gesù, ha a che fare con le grandi questioni della vita... e normalmente, le grandi questioni della vita non sono mai chiare del tutto, e allora ecco che nascono domande... nasce una relazione, perché si fanno domande solo se abbiamo qualcuno a cui farle...

La domanda che si pone questo tale è enorme: è la domanda della salvezza... come la mia vita, dove vedo che tutto finisce, tutto si perde, dove fatico a volte a trovarci un senso... come questa vita può venire salvata... c'è del buono, del bello in questa vita, e non voglio che tutto questo vada perduto! C'è la possibilità che tutto questo bene si salvi, che la mia vita si salvi? E questa possibilità è solo per alcuni o è per tutti? C'è qualcosa che posso fare? È questa la domanda di partenza... E questa domanda è tanto più vera e bruciante quanto più chi la fa ha fatto esperienza sulla sua pelle che la vita è qualcosa di grande, ma che può venire sciupata, si può perdere! Vediamo allora come Gesù risponde...

Gesù offre un'immagine, quella della *porta*: prima facendo un invito, poi raccontando una breve parabola... Dentro questa immagine ci possono stare tanti significati che non si escludono a vicenda; uno di questi li riassume tutti, là dove Gesù stesso ha detto: “io sono la porta” (Gv 10,9); in sostanza significa che la porta è il rapporto che abbiamo con Lui, con il suo modo di vivere, di pensare, di agire, con le parole che ci ha lasciato, con la comunità nella quale ora abita attraverso il suo Spirito. Nel vangelo di oggi, di questa porta vengono dette 3 cose.

### 1. è stretta

La porta stretta era l'ultima porta della città ad essere chiusa, quando già era stata chiusa la porta grande. Quando la porta grande veniva sbarrata infatti, per i ritardatari rimaneva aperto un

per tutto il vicinato, o nella porta stessa, dove si poteva passare uno alla volta ... Dicendo che è stretta Gesù non vuol dire quanti sono quelli che ci passano, ma vuol dire che ci si passa soltanto uno alla volta... cioè ci sono decisioni importanti della vita, nelle quali siamo chiamati a rispondere personalmente, a decidere noi stessi in coscienza cosa fare o non fare, cosa dire o non dire... sono occasioni dove non possiamo delegare ad altri, scelte che altri non possono fare al posto mio, tocca a me, o ci passo io o non è che ci passa un altro per me! Il cammino della vita cristiana si fa insieme, dentro alla comunità, dentro alla Chiesa, ma arriva il momento in cui non posso delegare ad altri... Se, ad esempio, c'è una persona con la quale non parlo più da tempo perché ho trovato da dire, il passo verso la riconciliazione posso farlo solo io, non altri!

### *2. a un certo momento verrà chiusa...*

A una certa ora però anche quel passaggio stretto nelle mura della città veniva bloccato e non era più possibile entrare. E infatti Gesù avverte che la porta verrà chiusa (ce lo dice prima in modo che poi non potremmo dire che nessuno ci aveva avvisato). Cioè, il tempo che abbiamo a disposizione per entrare nel regno di Dio, il tempo di questa vita, ha un termine, c'è una fine; e questo accade non per cattiveria, ma perché la vita è fatta così, ed è così che acquista valore, che ogni attimo diventa prezioso.

### *3. ora è aperta!*

La porta della misericordia di Dio è sempre spalancata per tutti! (cf. Lc 23,43) Dio non fa preferenze, ma accoglie tutti, sempre e senza fare distinzioni.

Gesù, ancora una volta, ci rivolge oggi un pressante invito ad andare da Lui, a varcare la porta della vita piena, felice e riconciliata. Ci aspetta, qualunque peccato abbiamo commesso, per abbracciarci, per offrirci il suo perdono. Entrando per la porta che è Gesù, noi potremo uscire dagli atteggiamenti mondani, dalle cattive abitudini, dagli egoismi e dalle chiusure.

Il Signore ci offre tante occasioni per salvarci ed entrare attraverso la porta della salvezza (cf. preghiera eucaristica IV: "Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza"). Non sprechiamo queste occasioni, il tempo che ancora ci viene donato è l'occasione più grande, per chiedere e donare il perdono.

Alla Vergine Maria, invocata dalla tradizione come Porta del Cielo, chiediamo di aiutarci a cogliere le occasioni che il Signore ci offre per varcare la porta che conduce ad una vita riconciliata e salvata.